

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
16 - 22 dicembre 2018
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Terza Settimana di Avvento – Gaudete (Anno C)**Lectio : Lettera ai Filippesi 4, 4 - 7****Luca 3, 10 - 18****1) Orazione iniziale**

Guarda, o Padre, il tuo popolo, che attende con fede il Natale del Signore, e fa' che giunga a celebrare con rinnovata esultanza il grande mistero della salvezza.

2) Lettura : Lettera ai Filippesi 4, 4 - 7

Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.

E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

3) Commento ¹ su Lettera ai Filippesi 4, 4 - 7

• **Eccoci ormai arrivati ad un passo dal Natale** e, come tutte le cose che sono "ad un passo", nel cuore c'è esplosione di gioia; la gioia di un'attesa per qualcosa che dona al cuore un abito nuovo, più leggero e libero. La Chiesa ci ricorda questo, chiamando la III domenica di Avvento, **la domenica della "Gioia"**.

Cerchiamo quindi di comprendere il perché tutta questa Gioia, attraverso le parole di questi testi.

Già dalle letture c'è una continua ripetizione di questa parola e a questo **stato di "letizia"**: *"Rallègrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme... Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia"*, ci dice il profeta Sofonia mentre l'apostolo Paolo ci ricorda che **essere nel Signore è essere lieti perché è Lui la gioia vera**.

Ma come si può vivere e mettere in pratica tutto questo?

La stessa domanda se la sono fatta le persone che attendevano il Messia. Persone che seguivano e ascoltavano le parole di Giovanni il Battista, che dava le indicazioni per poter aprire il cuore alla venuta di qualcuno che lo avrebbe riempito di gioia rendendolo libero e leggero.

• **Nella seconda lettura l'apostolo Paolo invita con insistenza: "Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto, siate lieti"**. È un ordine. *"La gioia non è soltanto un dono del Signore, ma anche uno stato da ricercare, da conseguire con sforzo e con impegno"* (E. Bianchi): è l'esperienza della fede, preannunciata dal profeta Sofonia e che Paolo ci dice realizzata in Gesù, il figlio che dona la vita per noi, che diventa esperienza dell'amore di Dio per noi.

Ecco perciò **le uniche esortazioni che oggi il Signore ci rivolge: l'incessante invito alla gioia, a rallegrarsi, ad essere lieti nel Signore** (cf Sofonia, Isaia, Filippesi) è quella sollecitazione di fondo che dovrebbe accompagnare ogni altra espressione pratica delle virtù. **La gioia dei figli di Dio, redenti, salvati, mai abbandonati alle sole proprie forze ma sorretti da Colui che è vicino** (cf Fil 4,5), **anzi, è in mezzo a noi** (cf Sof 3,17; Is 12,6). Lui, il Salvatore potente, ci rinnoverà con il suo amore, esulterà per noi, gioirà per ogni passo che riusciamo a percorrere sulla strada che conduce a lui; e la sua pace custodirà i nostri cuori e le nostre menti in Cristo Gesù (cf Fil 4,7). Non angustiamoci per nulla!

Ecco, *Dio è mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è la mia salvezza!* (dal Salmo responsoriale - Is 12,2)

Ecco le parole dall'omelia del Beato Giovanni Paolo II, 16 dicembre 1979: *La venuta di Cristo, l'Incarnazione del Figlio di Dio, richiede da noi che apriamo nuovamente nei nostri cuori la prospettiva divina dell'eternità. E questo proprio vuol dire l'Avvento! Questo vuol dire l'odierno*

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Casa di Preghiera San Biagio

"Rallegratevi". La divina prospettiva della vita, che sorpassa le frontiere della temporaneità, è la fonte della nostra gioia.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 3, 10 - 18

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».

Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 3, 10 - 18

• **Il vangelo di oggi dice come la gente si recasse da Giovanni Battista chiedendo: Che dobbiamo fare? Ed egli rispondeva proponendo la giustizia e la solidarietà verso i poveri.**

Anche oggi siamo invitati a rispondere a Gesù con l'impegno sociale. Bisogna notare che questa azione sociale non è un generico impegno etico ma la risposta alla venuta di Gesù che Giovanni annunciava e che riviviamo. **Non si tratta quindi di filantropia, ma di un agire fondato teologicamente:** i cristiani non sono assistenti sociali, ma credenti in Cristo, che vivono cercando di attuare il precetto dell'amore di Dio e del prossimo, e quindi operando per la giustizia sociale e per la solidarietà. **Continuando il tempo dell'Avvento seguiamo il pellegrinaggio della Chiesa fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio annunciando la passione e la morte del Signore finché egli venga** (Cfr. 1 Cor 11,26). Dalla virtù del Signore risuscitato la Chiesa trae la forza per vincere con pazienza e amore le affezioni e le difficoltà che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori e per svelare al mondo, con fedeltà anche se non perfettamente, il mistero di Lui, fino a che nella pienezza dei tempi Egli sarà manifestato nella pienezza della luce. (Porta fidei, 6).

• **La legge della vita: per stare bene l'uomo deve dare.**

«Esulterà, si rallegrerà, griderà di gioia per te, come nei giorni di festa». Nelle parole del profeta, Dio danza di gioia per l'uomo. Appare un Dio felice, il cui grido di festa attraversa questo tempo d'avvento, e ogni tempo dell'uomo, per ripetere a me, a te, ad ogni creatura: «tu mi fai felice».

La gioia di Dio è stare con i figli dell'uomo. Il suo nome è io-sono-con-te: «non temere, dovunque tu andrai, in tutti i passi che farai, quando cadrà e ti farai male, non temere, io sono con te; quando ti rialzerai e sorriderai di nuovo, io sarò ancora con te». È con te Colui che mai abbandona, vicino come il cuore e come il respiro, bello come un sogno. Tutti i giorni, fino al consumarsi del mondo.

Mai nella Bibbia Dio aveva gridato. Aveva parlato, sussurrato, tuonato, aveva la voce dei sogni; solo qui, solo per amore Dio grida. Non per minacciare, per amare di più.

Il profeta intuisce la danza dei cieli e intona il canto dell'amore felice, dell'amore che rende nuova la vita: "ti rinnoverà con il suo amore".

Il Battista invece, quasi in contrappunto, risponde alla domanda più feriale, che sa di mani e di fatica: "e noi che cosa dobbiamo fare?". E il profeta che non possiede nemmeno una veste degna di questo nome, risponde: "chi ha due vestiti ne dia uno a chi non ce l'ha".

Colui che si nutre del nulla che offre il deserto, cavallette e miele selvatico, risponde: "chi ha da mangiare ne dia a chi non ne ha". Nell'ingranaggio del mondo Giovanni getta un verbo forte, "dare". Il primo verbo di un futuro nuovo.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

In tutto il Vangelo il verbo amare si traduce con il verbo dare (non c'è amore più grande che dare la vita per quanti si amano; Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio, chiunque avrà dato anche solo un bicchiere d'acqua fresca...). È legge della vita: per stare bene l'uomo deve dare.

Vengono pubblicani e soldati, pilastri del potere: "e noi che cosa faremo?" "Non prendete, non estorcete, non accumulate". Tre parole per un programma unico: tessere il mondo della fraternità, costruire una terra da cui salga giustizia.

Il profeta sa che Dio si incarna attraverso il rispetto e la venerazione verso tutti gli uomini, come energia che libera dalle ombre della paura che ci invecchiano il cuore. L'amore rinnova (Sofonia), la paura paralizza, ruba il meglio della vita.

«E io, che cosa devo fare?». Non di grandi profeti abbiamo bisogno, ma di tanti piccoli profeti, che là dove sono chiamati a vivere, giorno per giorno, siano generosi di giustizia e di misericordia, che portino il respiro del cielo dentro le cose di ogni giorno. Allora, a cominciare da te, si riprende a tessere il tessuto buono del mondo.

• **Gesù accende la vita e la rende felice.**

Un Vangelo di comportamenti concreti, un ritorno al semplice quotidiano, dopo i voli sul venire di Dio per monti e burroni; un ritorno alle nostre relazioni interpersonali come strada per il venire di Dio nel mondo. Infatti il modo con cui ci rivolgiamo agli uomini raggiunge Dio. Ogni nostro gesto umano apre finestre sull'infinito.

Giovanni il Battista propone tre regole. La prima: chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto. Una regola d'oro, che da sola basterebbe a cambiare la faccia della terra: condivisione. Un piccolissimo verbo: «*dare qualcosa*», in cui si riassume il gesto sul quale saremo giudicati (cfr Matteo 25). La nuova legge di un altro mercato, che si può semplificare così: ciò che io ho, e tu non hai, lo condivido con te. Invece dell'accumulo, il dono; invece dello spreco la sobrietà. Perché tu vali quanto me, anzi di più. C'è tanto pane nel mondo che, a dividerlo, basterebbe per tutti. A non sprecarlo, sazierebbe la fame di tutti. **La prima regola per il nostro abitare la terra: prenderci cura gli uni degli altri.**

La seconda regola: Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato. Così semplice da sembrare scontata: il ritorno dell'onestà, l'insurrezione degli onesti, come salvezza della storia comune. Non esigete nulla di più: perché la cupidigia di denaro è l'idolo assoluto, l'insaziabilità è la radice di ogni corruzione: deridere le leggi, sfruttare le persone, venderci per denaro. Giovanni conosce la strada buona: prendersi cura dell'onestà, semplicemente; ricominciare dalla legalità, con tenacia, ma a partire da me e dai miei comportamenti più minuti: onesto perfino nelle piccole cose.

La terza regola è per chi ha ruoli di autorità e di forza, in tutti i campi: non maltrattate e non estorcete niente a nessuno. Non approfittate del ruolo per umiliare; non abusate della vostra forza per far piangere. **Sempre lo stesso principio: prima le persone, prima il rispetto: che è guardare negli occhi l'altro, alzarsi in piedi davanti a lui, sempre, come davanti a un principe. La bestemmia è mettere le cose prima delle persone.**

Viene uno più forte di me e vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. È il più forte, Gesù, perché è l'unico che parla al cuore. E lo segui. È il più forte, perché è l'unico che «*battezza nel fuoco*», ha la forza del fuoco che trasforma le cose, che è la morte delle cose morte e la loro resurrezione, nella luce e nel calore.

Gesù ha acceso milioni e milioni di vite, le ha accese e rese felici. Questo fa di lui il più forte. E il più amato.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- a) Necessità della conversione: metanoia, cioè, il cambiare la propria mentalità imperfetta al modo di pensare e di agire divino. Sento io questa necessità?
- b) La misericordia di Dio si manifesta in Gesù Cristo per i poveri e gli umili di cuore. Mi identifico con loro?
- c) "Il popolo era in attesa" (Lc 3, 15). I primi cristiani attendevano con ansia la seconda venuta del Signore: "Lo Spirito e la sposa dicono: 'Vieni!'. E colui che ascolta ripeta: 'Vieni!'" (Apoc 22, 17). Attendo io la venuta del Signore, o sono tutto preso dalla vita materiale, e per conseguenza, attaccato disordinatamente a tutto ciò che passa?
- d) Nella tradizione cristiana Giovanni Battista è il messaggero che prepara il popolo alla prima venuta del Signore Gesù, il Messia. La Chiesa ha ricevuto la stessa missione di preparare la via del Signore che verrà: "Si verrà presto!" (Apoc 22, 20). Che posso fare io per preparare la seconda venuta del Signore?
- e) La salvezza non è riservata ad alcuni eletti ma viene offerta a tutti, inclusi quelli considerati da noi "indegni" della salvezza di Dio. Al tempo di Gesù nella categoria degli "indegni" s'includevano i pubblicani e i pagani. Oggi, chi sono quelle persone che tante volte vengono considerate "indegni" della salvezza?
- f) Il tema della salvezza è strettamente unito alla venuta del Regno di Dio che ha un'implicazione sociale di giustizia: "Ecco io faccio nuove tutte le cose." (Apoc 21, 5). Che cosa posso fare per promuovere la giustizia in un mondo che sembra tirare avanti con strutture di ingiustizia sociale?

8) Preghiera : Isaia 12

Canta ed esulta, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

*Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.*

*Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.*

*Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.*

9) Orazione Finale

Signore ascolta la nostra preghiera. Fa' che ci disponiamo ad accogliere nella letizia e con fede sincera il Tuo Figlio che viene a salvare tutti gli uomini.

Lunedì della Terza Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : Genesi 49,2.8-10****Matteo 1, 1 - 17****1) Orazione iniziale**

Dio creatore e redentore, che hai rinnovato il mondo nel tuo Verbo, fatto uomo nel grembo di una Madre sempre vergine, concedi che il tuo unico Figlio, primogenito di una moltitudine di fratelli, ci unisca a sé in comunione di vita.

2) Lettura : Genesi 49,2.8-10

In quei giorni, Giacobbe chiamò i figli e disse: «Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre! Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre.

Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare?

Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli».

3) Commento³ su Genesi 49,2.8-10

• **Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre! 8Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre. Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare?** - Gn.49, 2.8-9 - **Come vivere questa Parola?**

E' bello scorgere già nella Genesi, primo libro della Bibbia, una promessa che è tripudio di luce, profezia di speranza messianica già in tante pagine del Primo Testamento.

Giacobbe rappresenta una presenza viva, diciamo: un nodo importante nel cordone di Patriarchi e Profeti che, in parole e fatti, attraversano il tempo della Prima Alleanza, custodi della grande promessa: verrà il Messia Salvatore.

Giuda, scelto da suo padre Giacobbe per essere suo erede e per esercitare il potere su Israele, è importante per una forza che, il bel testo biblico rivela addirittura come quella di un "giovane leone". Egli si accovaccia ai piedi del padre quasi presago di quanto Giacobbe sta per dirgli. Sì, impugnerà il bastone del comando e i figli dei suoi figli vedranno il Messia promesso: il benedetto e benedicente sovrano in cui tutto sarà ricapitolato in un'armonia di salvezza per tutti. A Lui sarà dovuta l'obbedienza dei popoli cioè di ogni uomo che viene sulla terra. E, appunto, sarà per questa obbedienza alla sua legge non di prepotenza ma di amore, che quanti la vivranno conosceranno gioia e salvezza.

Signore Gesù, grazie per quello che la Tua parola racchiude illuminando il senso profondo della tua venuta nella storia di tutti e nella nostra storia.

Aprici sempre più il cuore all'ascolto della Tua Parola, rafforzaci nella volontà perché noi la viviamo.

Ecco la voce di un teologo Ermes Maria Ronchi : *La storia vera è l'opera di chi si colloca là dove nessuno vorrebbe essere, nell'umiltà del servizio, nell'insignificanza apparente della bontà, nel silenzio degli uomini di buona volontà.*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **"Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli».** - Genesi 49,10 - **Come vivere questa Parola?**

Giacobbe, l'antico patriarca, ispirato dal Signore, convoca i suoi figli e, tra loro, benedice in modo particolare Giuda. E' come se i suoi occhi scrutassero il futuro, leggendovi qualcosa di grande per questo suo figlio.

Egli dunque, non solo avrà una lunga discendenza che deterrà il potere in Israele, ma proprio tra i figli dei suoi figli, ne sorgerà UNO che sarà talmente grande da ottenere che tutte le genti lo riconoscano.

Non a caso il Vangelo di oggi (Mt. 1,1-17) ci presenta una sintesi della storia della salvezza: da Abramo a Giacobbe a Giuda giù giù fino a Davide, alla deportazione degli Israeliti in Babilonia, fino al tempo in cui - a Betlemme - nasce Gesù.

E non è una storia di gente tutta virtuosa. Anche **nella stessa genealogia di Gesù si alternano luci e ombre.**

Sia prima che dopo Cristo, la storia resta una storia di luci in cui risplende la presenza dei santi, e di tenebre dove emana fetore di azioni abominevoli compiuti dei malvagi.

Non c'è da scandalizzarsi ma piuttosto guardare il mondo con la misericordia di Dio, pregare e impegnarsi a quotidiana conversione sorretti dalla sua grazia.

Signore, insegnaci che si deve denunciare il male, soprattutto con chiara testimonianza del bene. Converti a Te il nostro cuore perché noi pratichiamo le virtù umane e cristiane con quella agilità, con quella gioia che Tu doni a chi è fedele nell'ascolto della tua Parola impegnandosi a viverla.

Ecco la voce di Papa Francesco : **"Colui che isola la sua coscienza dal cammino del popolo di Dio non conosce l'allegria dello Spirito Santo che sostiene la speranza."**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 1, 1 - 17

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.

Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abià, Abià generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechìa, Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosìa, Giosìa generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachim, Eliachim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 1, 1 - 17

• **Le genealogia di Gesù.**

E' un desiderio innato nell'uomo ricercare le proprie origini. Diventa un tormento quando questa ricerca diventa vana per chi ha perso il susseguirsi degli eventi della propria vita. **Anche per il Signore è stata necessaria stendere una genealogia, anzitutto per provare che la sua origine risale a Davide, alla cui discendenza era promesso un regno eterno,** non tanto materiale, come disse Gesù a Pilato: *Il mio regno non è di questo mondo.* Però sono re: *per questo sono venuto.* In questa genealogia compaiono anche quattro donne e diversi personaggi non così integri nei costumi come la grandezza del loro discendente secondo la carne avrebbe richiesto. Possiamo vedere in questo fatto annunciata l'universalità della salvezza dal momento che esse, le

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

donne, non sono ebrei, ma anche ***l'insegnamento che Colui che veniva per redimere l'uomo dal peccato non rifiuta di discendere da uomini e donne peccatori***. E inoltre ***ci ammonisce di non vergognarsi dei nostri progenitori anche se non stati stinchi di santi. Meritano il nostro grazie e rispetto anche solo per averci dato la vita***. D'altra parte Gesù, figlio di Dio che come Uomo è discendente di Davide merita una genealogia che risale fino ad Abramo, il patriarca delle promesse. E' costume degli Ebrei, come troviamo in molti luoghi dell'Antico Testamento, premettere al nome di qualche personaggio importante per la loro storia, una genealogia fino alla quarta e quinta generazione. Nel Nuovo Testamento siamo in possesso della genealogia di Gesù, la sola importante.

• ***Genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo.*** - Mt 1,1 - ***Come vivere questa Parola?***

Ecco ***Gesù: un personaggio storico collocato dentro una lunga lista di nomi di cui è discendente***. Matteo vuole dimostrare che Gesù è parte integrante della storia del popolo eletto e ne è il compimento. Gli attribuisce un titolo di gloria messianica: ***figlio di Davide, erede delle promesse***, Colui per il quale la storia ricomincia il suo corso gravida di salvezza. ***È figlio di Abramo***: realizza quindi le promesse fatte da Dio di un piccolo popolo che diventa un grande popolo, più numeroso della sabbia del mare. Cristo è il senso della storia! Colui per il quale tutto si ricapitola e intorno al quale tutto si raccoglie in unità e significazione.

Un'altra cosa ancora molto sorprendente vuole dimostrare Matteo mettendo nella genealogia di Gesù alcune donne: Tamar moglie di Giuda, Rahab la prostituta, Ruth la pagana moabita, l'adultera Betsabea moglie di Uria. Tutte ***donne peccatrici e straniere***.

La venuta di Gesù è per tutti, Egli è il Messia Liberatore di ogni cuore imprigionato dall'incredulità, dalla violenza, dalle passioni egoiche; Messia per il povero e per il ricco, per il peccatore e per il giusto, per l'uomo e per la donna. Per tutti e per ciascuno è Principe della pace, ***"in lui - canta il salmo responsoriale - siano benedette tutte le stirpi della terra e tutte le genti lo dicano beato."***

Oggi, nel nostro rientro al cuore, chiediamo un cuore credente, capace di vedere la presenza di Dio nella nostra vita, e di sentirci parte della genealogia di Gesù.

Vieni Signore Gesù! Donaci occhi per vederti e cuore per amarti e farti amare.

Ecco le parole di un testimone di oggi David Maria Turoldo : ***Vieni, figlio della pace, / noi ignoriamo cosa sia la pace: / e dunque vieni sempre, Signore. Vieni a liberarci, / noi siamo sempre più schiavi: / e dunque vieni sempre, Signore.***

• ***È una pagina questa che deve ricolmare di gioia ogni uomo***. Nel figlio di Abramo ogni figlio di Adamo diviene discendenza di Abramo, diviene benedetto e portatore di benedizione, è salvatore e datore di salvezza, è redento e dono di redenzione.

È questo il grande mistero del Natale che sta per venire. Cristo Gesù nasce per far nascere tutti gli uomini da Abramo, divenendo essi stessi una benedizione per tutti i loro fratelli.

Questa coscienza di purissima fede ancora non è né nel cuore né nella mente di coloro che sono divenuti discepoli di Gesù. Siamo distratti, disattenti, incoscienti di ciò che il Natale del Signore porta in questo mondo. ***Cristo nasce per farci in Lui, con Lui, per Lui, una benedizione per ogni altro uomo***. Da noi, benedetti in Gesù, deve diffondersi la benedizione di Dio sopra l'intera umanità. Il cristiano è rivestito di una vocazione eccelsa, grande, veramente cosmica, universale.

6) Per un confronto personale

- Qual è il messaggio che tu scopri nella genealogia di Gesù? Hai trovato una risposta alla domanda che Matteo lascia nella nostra testa?
- Le compagne di Maria, la madre di Gesù, sono ben diverse da come ce le immaginavamo. Qual è la conclusione che tu ne trai per la tua devozione alla Vergine?

7) Preghiera finale : Salmo 71
Venga il tuo regno di giustizia e di pace.

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.
Ai poveri del popolo renda giustizia,
salvi i figli del misero.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.*

*Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.*

Martedì della Terza Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio: Geremia 23, 5 - 8****Matteo 1, 18 - 24****1) Preghiera**

Oppressi a lungo sotto il giogo del peccato, aspettiamo, o Padre, la nostra redenzione; la nuova nascita del tuo unico Figlio ci liberi dalla schiavitù antica.

2) Lettura : Geremia 23, 5 - 8

«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra.

Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-justizia.

Pertanto, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si dirà più: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra d’Egitto!”, ma piuttosto: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire e ha ricondotto la discendenza della casa d’Israele dalla terra del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi!”, costoro dimoreranno nella propria terra».

3) Commento ⁵ su Geremia 23, 5 - 8

• **"Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-justizia". - Geremia 25,3-8 - Come vivere questa Parola?**

Gli ultimi re del Regno di Giuda non furono per nulla conformi al progetto di Dio, dispersero il popolo anziché radunarlo. Geremia (che ingiustamente è passato alla storia come il profeta di sventura), denunciò sempre coraggiosamente le malefatte di questi sovrani, ma **fu chiamato anche a scorgere e ad annunciare un futuro di speranza uscito dal "tronco di lesse", come Davide.**

Egli opererà un nuovo esodo: non più dall'Egitto per tornare in Israele, ma da tutti i paesi verso la propria terra.

Bella l'immagine del "germoglio giusto" che allude a questo spuntare di Gesù dall'antico trono di lesse. Rende l'idea di questo trionfo della vita nonostante l'invecchiamento di generazioni e delle loro istituzioni.

Tutto passa, tutto subisce deterioramento nella natura, ma **Gesù è davvero questo germoglio che non può deteriorarsi e passare.**

Nel Suo corpo Egli ha subito la morte, ma per risorgere e far trionfare la Vita.

Ed è "germoglio giusto" dove la santità della Sua vita è splendida giustizia, che crea armonia in quelli che, seguendo Lui, si impegnano a far trionfare la giustizia nel loro pensare sentire e soprattutto nel loro operato.

Signore, il Natale è anche questo; ricordarci che Tu continui a spuntare "germoglio giusto" e nuovo nella nostra storia. Fa anche di noi un germoglio in cui scorre linfa di giustizia perché Tu ci inserisci in Te: Vita santa, gioia e salvezza.

Ecco la voce del fondatore della Comunità di Sant'Egidio : *"Avere speranza non vuol dire possedere una visione lucida di come sarà il domani. La speranza profonda viene dalla convinzione che la famiglia degli uomini e dei popoli non è stata abbandonata dall'Amore più grande."*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-justizia.** - Ger. 23.5,6 - **Come vivere questa Parola?**

Lo sguardo di Geremia che, con Isaia ed Ezechiele, è uno dei più grandi profeti della storia, "s'illumina d'immenso" (per usare una grande espressione poetica di Ungaretti). Vede infatti, dentro il procedere della storia, quello che la redime da oscurità e brutture. E **vede che ciò avverrà proprio per la venuta di Gesù.** E' Lui infatti che con il suo Vangelo ripresenterà all'uomo tutta la bellezza e la necessità che trionfino diritto e giustizia nelle relazioni umane. E' questa infatti la premessa indispensabile a un discorso di crescita verso la piena realizzazione dell'uomo che sta nel suo imparare ad amare.

A volte, in certi libretti di spiritualità spicciola, si salta a piè pari l'attenzione al diritto e alla giustizia per arrivare, di corsa, a dire che l'amore è tutto.

Certo: è tutto. Come è tutto per la pianticella sul balcone, l'acqua che la nutre e la fa crescere. Però si deve avere un contenitore per l'acqua; sarà l'atmosfera stessa per la pioggia e il secchiello per innaffiare in casa. Così è indispensabile educarsi ed educare alla giustizia: dal pagare le tasse al restituire un libro avuto in prestito, a dare la giusta ricompensa a chi ha lavorato per noi, a pagare il biglietto dell'autobus.

Signore, tu sei nostro infinito Amore perché anzitutto sei nostra Giustizia. Dacci una coscienza retta e un cuore puro perché possiamo con letizia accoglierTi e vivere il tuo mistero nel prossimo Natale.

Ecco la voce di un grande martire del secolo scorso Charles De Foucauld : *E' amando gli uomini che si impara ad amare Dio.*

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 1, 18 - 24**

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

5) **Commento⁶ sul Vangelo secondo Matteo 1, 18 - 24**

• **Nascita di Gesù.**

Matteo narra con semplicità la nascita di Gesù senza forse domandarsi come mai questo bambino appartiene ed è discendente di Davide se Giuseppe non ha avuto alcuna parte nel suo concepimento nel grembo della Vergine Maria. A questa difficoltà si può rispondere che in questo caso è Dio stesso ad immettere Gesù nella linea di David e d'altra parte l'accettazione di Giuseppe di accogliere la madre e il bambino fino a diventarne il padre come se si trattasse di una adozione, pone Gesù nella linea di David.

Ma volgiamo la nostra attenzione in **Giuseppe, uomo giusto, obbediente e umile.** Il suo smarrimento dinanzi alla gravidanza di Maria è quanto mai comprensibile. D'altra parte **Maria tace, conserva il suo segreto; Giuseppe non vuole dubitare della sua fedeltà e anch'egli accetta il mistero con riverenza anche se pensieri tormentosi lo affliggono. Viene il sogno a liberarlo da questa angoscia;** obbedisce a quanto gli viene detto con una obbedienza di fede e accoglie nella famiglia come dono di Dio questo bambino prodigioso di cui come capofamiglia, deve prendersi cura. Ognuno di noi può trovarsi in situazioni difficili, di cui non si sa come uscirne. La

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

calma e il ricorso alla luce di Dio sono allora necessari per non precipitare nel buio completo. La via di uscita c'è: occorre trovarla.

• **«Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù"».** - Mt 1, 19-21 - **Come vivere questa Parola?**

Natale è vicino. Il Vangelo odierno ci pone davanti come esempio di preparazione al grande avvenimento - oltre a Giovanni Battista (vedi il Vangelo di domenica scorsa) - **la splendida figura di san Giuseppe, lo Sposo di Maria.**

Il vangelo lo scolpisce con una semplice parola: «uomo giusto». Il Giusto, nella spiritualità biblica antico-testamentaria, è l'uomo che si conforma costantemente alla Volontà di Dio, costi quello che costi. Si noterà come Giuseppe nella situazione drammatica e misteriosa in cui si viene a trovare, **non dice una parola, mai: segno di una profonda interiorità e di un totale affidamento al piano di Dio.** Quel Bambino che era sbocciato nel grembo verginale della sua Sposa veniva da Altrove, e se per nascere aveva bisogno di Maria, per vivere e per crescere aveva bisogno anche di Giuseppe. **Egli aveva compreso, nello Spirito, che dietro il disegno meraviglioso di Dio, c'era una misteriosa chiamata anche per lui, e che ora doveva acconsentirvi liberamente.** Non si richiedeva a Giuseppe di amare di meno Maria, ma di amarla di più, di un amore silenzioso, non invadente, che si fa in disparte, per lasciare libero campo al mistero dell'Amore trascendente.

E così Giuseppe impara ad essere padre attraverso una paternità nuova, che si tiene nell'ombra. Fin dai primi istanti del concepimento del Bambino e soprattutto quando, come vero padre secondo la legge, dovrà imporgli il nome, egli sentirà nel profondo del suo cuore che quel Bambino non era suo, che non avrebbe mai dimorato presso di lui, ma che avrebbe dovuto occuparsi prima di tutto delle «cose del Padre suo» (Lc 2,49). Quindi una paternità sostitutiva, vicaria che si tiene nell'ombra. Mi chiedo: **"C'è forse un'altra paternità possibile su questa terra e che sia vera?"**. Così pure, di fronte a un amore rispettoso che sa farsi da parte e mettersi nell'ombra, come ha fatto Giuseppe, ci chiediamo ancora: **«Esiste forse un amore vero, diverso, quaggiù, che permetta alla persona amata di essere autonoma, per adorare il mistero di Dio che abita in lei?»**.

O Signore, aiutaci a seguire le orme dell'Uomo Giusto, che si è fatto silenzio adorante!

Ecco la voce della Liturgia (dal prefazio della solennità di San Giuseppe) : **«Egli (san Giuseppe), uomo giusto, da te fu prescelto come sposo di Maria, Vergine e Madre di Dio. Servo saggio e fedele fu posto a capo della santa famiglia, per custodire, come padre, il tuo unico Figlio, concepito per opera dello Spirito Santo, Gesù Cristo nostro Signore»**

• **Il Signore vede la purezza del cuore, della mente, di ogni desiderio di Giuseppe.** Chi deve assolvere ad una missione divina, soprannaturale, non può avere pensieri se non di purissima bontà, giustizia, verità, santità. Dio ora sa che si può fidare di quest'uomo. Gli può affidare Maria e il Bambino che porta nel grembo. Giuseppe agirà verso di loro sempre secondo la più santa giustizia. Mai farà loro qualcosa di non perfettamente santo, buono, giusto, vero secondo la verità di Dio.

La salvezza del mondo passa anche attraverso il cuore dell'uomo. Un cuore ingiusto, depravato, avaro, concupiscente, disonesto, cattivo, malvagio, insipiente, stolto, incapace di pensare il più grande bene per gli altri, sarà sempre un disastro in ordine alla missione da svolgere. Un cuore non corretto, distratto, disattento, non delicato in ordine alla pratica della più grande giustizia, mai potrà essere usato da Dio per operare redenzione in questo mondo. Questo cuore è uno strumento di peccato non di grazia, di scandalo non di esemplarità perfetta, di allontanamento non di avvicinamento a Dio.

La salvezza del mondo ha bisogno della nostra onestà, giustizia, verità, santità, fede, speranza, sapienza, intelligenza, grande capacità di operare il più grande bene. **Dio non può affidare la sua giustizia ad un ingiusto né la sua santità ad un peccatore.** Non può consegnare l'opera della sua misericordia a chi è spietato di cuore e di mente. **Un'altra prova deve superare Giuseppe:**

quella dell'obbedienza. Lui la supera brillantemente e diviene lo sposo castissimo della Vergine Maria.

6) Per un confronto personale

- Agli occhi degli scribi, la giustizia di Giuseppe sarebbe una disobbedienza. C'è in questo un messaggio per noi?
- Come scopri la chiamata della Parola di Dio nei fatti della tua vita?

7) Preghiera finale : Salmo 71

Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace.

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.*

*Benedetto il Signore, Dio d'Israele:
egli solo compie meraviglie.
E benedetto il suo nome glorioso per sempre:
della sua gloria sia piena tutta la terra.
Amen, amen.*

Mercoledì della Terza Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : Libro dei Giudici 13,2-7.24-25****Luca 1, 5 - 25****1) Preghiera**

O Dio, che hai rivelato al mondo con il parto della Vergine lo splendore della tua gloria, concedi al tuo popolo di venerare con fede viva e di celebrare con sincero amore il grande mistero dell'incarnazione.

2) Lettura : Libro dei Giudici 13,2-7.24-25

In quei giorni, c'era un uomo di Sorèa, della tribù dei Daniti, chiamato Manòach; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli.

L'angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. Ora guardati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro. Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei».

La donna andò a dire al marito: «Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto maestoso. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome, ma mi ha detto: "Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte"».

E la donna partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse. Lo spirito del Signore cominciò ad agire su di lui.

3) Commento ⁷ su Libro dei Giudici 13,2-7.24-25

• ***In quei giorni, c'era un uomo di Sorèa, della tribù dei Daniti, chiamato Manòach; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli.***

L'angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. Ora guardati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro. Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei». - Gdc 13,2-5 - Come vivere questa Parola?

Bellissima questa pagina dell'Antica Alleanza: come luce d'aurora fa presagire la nascita di Gesù da una vergine. ***Si tratta di un annuncio rivolto a una donna afflitta da un grande dolore: l'impossibilità ad avere figli.*** Eppure la Parola Sacra non ce la descrive ribelle o disperatamente ripiegata sulla sua disgrazia. ***Qui la vediamo certamente sorpresa e scossa dall'apparizione di un angelo che le fa una sconvolgente promessa.***

Ella ne comunica il contenuto al marito. A nome di Dio il messo celeste le ha detto che avrà un figlio; dovrà però astenersi da bevande eccitanti e da quelle carni che, nella mentalità ebraica, erano ritenute impure.

Vogliamo qui ***porre l'attenzione non solo sulla gioia della sterilità vinta ma anche sulla richiesta di una rinuncia.***

Non ci meraviglia il fatto che riguarda il campo del mangiare e del bere.

Le bevande alcoliche, in sé non sono un male. Non lo sono neppure le carni del maiale. Ma quello che emerge dalla Parola sacra è l'importanza di sapersi negare a volte qualcosa anche se lecita, non per preoccupazioni estetiche o salutiste né per un narcisismo di superdominio del corpo di cui vantarsi.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

La scelta di saper rinunciare qualche volta anche a qualcosa di lecito è una specie di sport spirituale, un gran buon espediente per acquistare libertà dalle proprie "voglie", leggerezza e una certa signorilità finalizzata alla gloria di Dio e a un cammino spedito nella luce del vangelo.

Signore, questa donna, obbediente al Tuo angelo, dopo aver accettato di rinnegarsi un po' nella gola, ha la gioia di partorire un figlio. Fa' che anche noi, esercitandoci nel dominio delle eccessive richieste del corpo sia sempre più capace di "generare" per noi e per gli altri una lieta voglia di vivere.

Ecco la voce di un poeta cileno Pablo Neruda : *La parola è un'ala del silenzio.*

● **"Ecco tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d'immondo, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte".** - Libro dei Giudici 13,7 - **Come vivere questa Parola?**

E' la comunicazione che un angelo del Signore fa alla madre di Sansone, famosissimo per la sua forza che egli esercitò nel nome di Dio, per la liberazione di Israele, suo popolo.

Questa donna aveva sofferto molto a causa della sua sterilità. Non è difficile immaginare la gioia che provò nel sentire quelle parole.

Notiamo in particolare due cose: ***l'Angelo si rivolge ad una donna povera e umiliata dalla sua sterilità; è la debolezza personificata.*** E non è forse vero che, per salvare l'umanità, Dio sempre si serve di strumenti umani tutt'altro che in grado, da loro stessi, di compiere cose grandi?

L'Angelo, in nome di Dio, chiede altro alla donna: il figlio che nascerà da lei sarà un "Nazireo" cioè un uomo particolarmente consacrato a Dio fin dal grembo materno. A lei, in attesa di darlo alla luce, è chiesta un po' di penitenza: astenersi da bevande alcoliche e dalle carni di maiale, per inveterata usanza ritenute immonde dal popolo.

La donna obbedisce e il Signore benedice Sansone la cui forza, finalizzata al bene, fu davvero preziosa per il popolo.

Anche con ciascuno di noi il Signore è donatore di beni, di opportunità buone. Bisogna però imparare a riconoscerle sempre, per saper lodare Lui e vivere contenti.

E se ci chiede qualche cosa di costoso, non è per esigere il prezzo di ciò che ci concede con gratuita generosità. E' piuttosto per allenarci ad una vita che, per accogliere far fruttificare quello che Egli dona, ha bisogno di essere allenata anche alla rinuncia di quel che è superfluo, futile e a volte dannoso.

Signore, dacci la capacità di comprendere, nella luce della fede, quanto sia utile e buono per noi tutto quello che Tu disponi nella nostra vita. Grazie.

Ecco la voce di un grande Pontefice Dottore della Chiesa San Gregorio Magno : *"Il cuore dell'uomo è fatto per amare; se non amerà Dio, amerà malamente il mondo."*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 1, 5 - 25

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abìa, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso.

Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elìa, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».

Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato

mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 1, 5 - 25

• Dio ha detto ed è sicuro che lo farà.

San Luca, l'evangelista dell'infanzia di Gesù, sente il bisogno di narrare alla Chiesa primitiva non solo la storia di Gesù, ma anche quella del suo Precursore, di cui ci offre una narrazione che ci avvince e ci conferma nella fede che anche la nascita del Battista è stata accompagnata da evidente intervento di Dio. **Due coniugi anziani, Zaccaria e Elisabetta, sono senza figli perché lei è sterile**. Sono giusti e camminano con rettitudine dinanzi al Signore. Lui sacerdote, della classe di Abia, presta il suo servizio secondo il suo turno al tempio. Lei, discendente di Aronne, vive nel nascondimento, convinta che la sterilità fosse segno di non gradimento di Dio e quindi motivo di rossore presso gli uomini. **Ecco che una gioia viene annunciata a Zaccaria mentre presta il suo servizio nel tempio**, nell'offerta dell'incenso: gli appare un angelo che gli annunzia: *Tua moglie ti donerà un figlio. Nel suo animo sorge un atteggiamento di incredulità*. Come, abbiamo tanto pregato quando avere un figlio era umanamente possibile, e ora che siamo vecchi entrambi ci viene data questa notizia. Ma come è possibile? **Il dubbio non rimane senza conseguenze: lascerà un segno nella sua vita: Sarai muto e non potrai parlare, fino a quando queste cose si saranno avverate**. Intanto il popolo attende, e quando riappare, egli non riesce a dare una spiegazione. La gente capisce allora che deve aver avuto una visione. Torna a casa con la sua mutolezza e nel frattempo gli eventi si evolvono. **Elisabetta rimane incinta; quasi vergognosa rimane nascosta per cinque mesi e poi piena di gratitudine a Dio e di meraviglia per il dono della maternità**, che le toglie la vergogna della sterilità presso i conoscenti, loda l'infinita bontà del Signore che viene sempre in aiuto a chi ripone in lui la sua fiducia. Sono tante le coppie di giovani sposi che desiderano un figlio che non viene. Anziché abbandonarsi alla sfiducia e allo scoraggiamento, che generano tristezza, delusione e angoscia, si aprano alla speranza, servendosi delle scoperte della scienza nella ricerche della causa della infecondità: poi si lascino guidare dalla divina provvidenza che tutto permette per il nostro bene anche se non riusciamo a comprenderlo, per supplire il vuoto, creato dalla mancanza di figli, supplisce in parte dedicarsi alle opere di bene, e, in particolare l'Affido o l'Adozione. **Si diventa padri e madri non solo per generazione fisica ma anche per sentimento di affetto e di dedizione**.

• Gli annunci degli angeli.

Gli angeli sono a servizio di Dio, sono i cantori della sua gloria e i suoi messaggeri presso di noi. Uno particolare ci è stato affidato dal momento del nostro concepimento nel seno materno. L'arcangelo Gabriele ha avuto il compito speciale di annunciare alla Vergine di essere stata prescelta per diventare la Madre del Redentore. **Oggi due annunci ci vengono narrati: "L'angelo del Signore apparve a questa donna (la futura madre di Sansone) e le disse: "Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio"**. L'annuncio di una nascita ad una donna sterile avviene per un particolare intervento divino e il nascituro ha sempre una missione particolare da compere. **"Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse. Lo spirito del Signore cominciò ad agire su di lui". Ha del prodigioso anche la nascita di Giovanni Battista**. L'arcangelo Gabriele la predice già a Maria: **"ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile"**. "Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. *Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso*. **La nascita prodigiosa di Giovanni Battista segna l'intima unione che esiste tra vecchio e nuovo testamento. L'approdo è Cristo.** Tutto ciò che lo precede e tutto ciò che segue, va visto e letto alla sua luce. Scopriamo così una mirabile trama divina che si snoda nella storia e ce la rivela come evento di amore e di salvezza. «*Ecco che cosa ha fatto per me il Signore!*». È l'esclamazione di Zaccaria che ha preso coscienza dell'intervento del Signore nella sua vita. Sentiamo l'eco di quell'incessante rendimento di grazie che sgorga dal cuore dei salvati, di tutti coloro che riconoscono che Dio ha fatto grandi cose, ha compiuto prodigi, ha tolto la vergogna del peccato tra gli uomini. La fecondità prodigiosa ci fa pensare all'aridità, al deserto dove nulla più fiorisce, al vuoto di tante vite e d'altra parte alla fecondità della grazia, alla santità di tanti fratelli e sorelle. Ci fa pensare ai doni di Dio e all'impegno che ne deriva.

• «**Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni**» [...]. **Zaccaria disse all'angelo: "Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni". L'angelo rispose: "Io sono Gabriele... Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole"**». - Lc 1, 13-20 - **Come vivere questa Parola?**

Il Vangelo di questa feria di Avvento è un ulteriore invito ad approfondire la nostra fede, ponendoci davanti in controluce la figura di Zaccaria in un momento particolare della sua vita sacerdotale, caratterizzato da una crisi di fede.

Mentre egli «*svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore*», gli apparve l'angelo Gabriele, che gli disse: *"Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita"*. Invece di accogliere con fede e con gioia la Parola di Dio, egli mostra uno scettico pessimismo: *"Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni"*. È strano! Zaccaria è un sacerdote *"irreprensibile"* che osservava rigorosamente tutte le leggi e le prescrizioni del Signore, eppure la sua fede sembra venir meno e ora non crede e non spera più: *"Tu non hai creduto alle mie parole"*, lo rimprovera l'angelo. Di fronte all'accoglienza del disegno di Dio, non era più sufficiente l'osservanza delle leggi e delle prescrizioni. Bisognava andare oltre, attraverso il salto di una fede pura che si abbandona totalmente a Lui. **E a causa di questa mancanza di fede, Zaccaria deve subire una nuova prova, che dovrà guarire la sua incredulità: egli sarà muto fino al compimento della Parola del Signore.**

Il mutismo, cui è condannato Zaccaria a motivo della sua incredulità, ricapitola simbolicamente tutta l'incapacità di credere dell'antico popolo d'Israele, personificato in questo sacerdote del culto mosaico, ma condensa anche tutte le incredulità dei cristiani del nostro tempo, compresa anche **la nostra incredulità**. Infatti, tante forme di mutismo spirituale e di 'afasia' del cuore, che ci rinchiudono in noi stessi, sono frutto della nostra incapacità a credere e a stupirci davanti alle meraviglie operate da Dio nella storia della salvezza.

O Signore, vieni a guarire il nostro mutismo e l'afasia del nostro cuore, perché noi possiamo sempre lodare e magnificare la potenza del tuo Amore.

Ecco la voce della liturgia (Colletta del giorno) : «*O Dio, che hai rivelato al mondo con il parto della Vergine lo splendore della tua gloria, concedi al tuo popolo di venerare con fede viva e di celebrare con sincero amore il grande mistero dell'incarnazione*»

6) Per un confronto personale

- Cosa ti colpisce maggiormente in questa visita dell'angelo Gabriele a Zaccaria?
- Convertire il cuore dei genitori verso i figli e dei figli verso i genitori, cioè, ricostruire il tessuto del rapporto umano fin dalla base e rifare la vita in comunità. Era questa la missione di Giovanni. E' stata anche la missione di Gesù e continua ad essere la missione oggi più importante. Come contribuisco a questa missione?

7) Preghiera finale : Salmo 70
Canterò senza fine la tua gloria, Signore.

*Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.*

*Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.*

*Verrò a cantare le imprese del Signore Dio:
farò memoria della tua giustizia, di te solo.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.*

Giovedì della Terza Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : Isaia 7, 10 - 14****Luca 1, 26 - 38****1) Orazione iniziale**

Tu hai voluto, o Padre, che all'annuncio dell'angelo la Vergine immacolata concepisse il tuo Verbo eterno, e avvolta dalla luce dello Spirito Santo divenisse tempio della nuova alleanza: fa' che aderiamo umilmente al tuo volere, come la Vergine si affidò alla tua parola.

2) Lettura : Isaia 7, 10 - 14

In quei giorni, il Signore parlò ad Àcaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». Ma Àcaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora volete stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele».

3) Commento⁹ su Isaia 7, 10 - 14

• Nella profezia che leggiamo nella prima lettura, **il profeta Isaia, quando scriveva quella pagina, quando parla della giovane che mette al mondo un figlio**, noi siamo portati a pensare che si riferisse a Maria, a Gesù, invece **si riferiva al figlio del re che doveva nascere e lo considerava come garanzia della promessa di Dio e della sua fedeltà**.

Solo gli ebrei leggevano gli eventi come indicazione dei criteri per vivere il presente, per cui i discepoli di Gesù hanno riflettuto sulla missione che Gesù ha compiuto, si sono riferiti agli eventi del passato per avere la chiave per capire ciò che accadeva. Così avviene per noi: non è che Dio ci impone nulla. Anche nelle nostre esperienze, nelle nostre situazioni, nei rapporti che viviamo con gli altri, non è che dobbiamo pensare: *"Dio ha voluto questo, l'ha deciso per me e io debbo viverlo accettando quello che accade"*. Questo è un modo sbagliato di pensare all'azione di Dio, che purtroppo è molto diffuso.

I mussulmani ce l'hanno come criterio assoluto, ma per noi cristiani questo non dovrebbe mai essere pensato, perché **l'azione di Dio ci offre molte possibilità, in tutte le situazioni**. Quello che per noi è assoluto è questo: noi siamo certi che in qualsiasi situazione ci veniamo a trovare, anche negativa, anche causata dalla violenza degli altri, anche contraria al volere di Dio - come è successo a Gesù per la croce - la forza dell'amore di Dio, la forza creatrice che ci attraversa ci può condurre là dove ci chiama, ad assumere il nome di figli. Perché nessuna creatura è in grado di annullare la forza della vita che in noi si esprime.

• **La prima lettura ci parla dell'incontro del profeta Isaia con il re Acaz. Il profeta esorta il re a credere nel Signore, perché nella fede e non nelle alleanze militari troverà stabilità e sicurezza. Purtroppo il sovrano non accoglie con fede le parole del profeta**, lo dimostra il fatto che non accetta di chiedere un segno. Se solitamente sono gli uomini a chiedere un segno a Dio, qui è Dio a invitare a sollecitare la richiesta di un segno.

Il re pretende di essere il vero credente che non mette alla prova Dio. **Ma l'incredulità del re non è ostacolo alla fedeltà di Dio**: *"Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà un figlio, che chiamerà Emanuele"*.

Il significato potrebbe essere questo: la città non cadrà nelle mani dei siriani grazie alla protezione del Signore, e il segno che attesterà il compiersi della parola divina sarà proprio il fatto che la sposa del re rimarrà incinta, partorirà e poi alleverà il discendente legittimo, che salirà sul trono di Davide. Così quel bambino mostrerà come Dio sia davvero fedele alla promessa, si sia rivelato come il *"Dio con noi"*. Peraltro va sottolineato che l'oracolo prosegue parlando della dieta del bambino di panna e miele.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

Ciò significa che **il bambino, la cui presenza è segno della fedeltà di Dio, dovrà affrontare un tempo di dolore e prova**: la salvezza arriverà attraversando questo tempo. In definitiva, la promessa dell'Emmanuele indica un paradossale segno: **nella normalità della nascita di un erede, il Signore conferma la sua presenza nella vicenda della dinastia di Davide. Questo, nonostante l'incredulità di Acaz!** Dio opera malgrado il rifiuto del re e la sua presenza interpella la decisione di fede.

4) **Lettura : dal Vangelo di Luca 1, 26 - 38**

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 1, 26 - 38**

• **"Eccomi"!**

Lo sguardo misericordioso di Dio Padre, dopo aver visto lo stato miserevole in cui la nostra umanità si era ridotto, si posa sull'uomo fuori del paradiso terrestre, nudo, spaurito e sfregiato gravemente dal peccato e preannuncia la redenzione e la vittoria della Vergine sull'antico avversario. Dio, sempre fedele alle sue promesse, ci invita **meditare l'annuncio dell'Angelo a Maria, la piccola vergine di Nazareth. Viene definita "piena di grazia", già ricolma di ogni dono**, perché immacolata, concepita senza peccato, già pronta ad accogliere come in uno luminoso tabernacolo vivente il Verbo che si fa carne, per venire tra noi. **La futura Madre, piccola e povera come si autodefinisce, non riesce immediatamente a comprendere come possa diventare mamma senza conoscere uomo**, ma appena illuminata dall'Arcangelo Gabriele che ciò avverrà per opera dello Spirito Santo e che tutto rientra nel meraviglioso progetto divino dell'umana redenzione, **Maria dichiara la sua completa disponibilità**: «Eccomi, sono la serva del Signore; avvenga di me quello che hai detto». **Significa concretamente l'adesione libera e totale alla volontà di Dio per sempre, senza riserva, sino alla fine, sino al Calvario**. Significa anche la partecipazione attiva alla missione terrena del Figlio suo legata al tempo e a quella che come un memoriale, permane nei secoli. L'evangelista Giovanni direbbe dopo l'assenso di Maria: "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità". Sta per ripetersi il miracolo dell'Incarnazione, **il Natale è alle porte: siamo ancora invitati a ripetere il nostro "eccomi" al Signore e a contemplare la gloria del Figlio che nasce Bambino, ma che è pieno di grazia e di verità**. Doni questi che urgono per ognuno di noi e che la Madre sempre vergine è pronta a donarci.

• **Oggi cambia la storia della Vergine Maria**. A Lei viene chiesto che dia tutta la sua volontà al Signore, nella consegna del suo corpo, della sua anima, del suo spirito, perché lei tutta intera per tutta la sua vita dovrà essere vergine per il suo Dio e Signore. Sarà però una vergine speciale, unica. **Di Lei Dio ne vorrà fare una vergine Madre e una Madre vergine**. In Lei. Nel suo seno, il Signore vuole che il Figlio suo diventi uomo, si faccia carne. Per questo mirabile disegno del Padre

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Lei non dovrà mai conoscere uomo. Non lo conosce e mai lo dovrà conoscere. **Lei concepirà il Figlio dell'Altissimo per opera dello Spirito Santo. È questo il mistero più alto che esista nella creazione.** Più grande della stessa creazione. È un mistero che ancora nessuno di noi ha compreso nella sua pienezza di verità. Neanche nell'eternità riusciremo a comprenderlo in pienezza. Rimarremo eternamente pieni di stupore dinanzi al Verbo di Dio Incarnato. Anche oggi dovremmo essere pieni di stupore.

Con il suo sì la Vergine Maria entra in una nuova fase della sua storia. Da questo momento lei è Madre di Dio, ma anche vera discepola del suo Figlio Unigenito. Dovrà imparare a conoscere tutti i battiti d'amore del Figlio suo, perché poi a Lei sarà affidata un'altra maternità, sempre verginale e sempre per opera dello Spirito Santo, **essere madre di tutti i figli che Dio si acquisterà per mezzo del sacrificio del Figlio suo. Questi figli Lei li dovrà amare con lo stesso cuore di Gesù Signore.** All'amore di Cristo, vero uomo, dovrà conferire il lato femminile del vero amore. È questo che oggi manca all'uomo: la capacità di dare al suo amore i tratti della femminilità della Madre di Gesù. Nel mistero della Redenzione Maria ha questa altissima missione: vivere tutto l'amore di Gesù con i tratti del suo amore di madre dolcissima. È la perfezione.

• **«Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei».** - Lc 1, 38 - **Come vivere questa Parola?**

Il Vangelo di questa feria di Avvento ci riporta il celebre brano dell'Annunciazione a Maria, molto conosciuto e chissà quante volte fatto oggetto di meditazione da tutti noi, per cui è difficile dire delle cose nuove. Piace qui leggerlo in parallelo con la precedente 'annunciazione' fatta dall'angelo Gabriele a Zaccaria, che abbiamo meditato solo ieri nella lectio. Mentre il sacerdote Zaccaria - come abbiamo visto - "invece di accogliere con fede e con gioia la Parola di Dio, mostra uno scettico pessimismo" nella sua incredulità, Maria, al contrario, si abbandona con una fede pura e totale al "Dio dell'impossibile": "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola".

Ci soffermiamo ancora brevemente su una parola breve, ma importante: **Eccomi!** Essa **ricorre molte volte nella Bibbia, soprattutto nelle storie delle vocazioni di tanti personaggi:** da Abramo, a Elia, a Isaia, a Geremia... fino a Maria, fino allo stesso Gesù, che, secondo l'Autore della lettera agli Ebrei, entrando nel mondo, dice: «... Allora ho detto: "Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà"» (Eb 10,7 e Sal 40,7-9). Fino all'Eccomi di ognuno di noi che il Signore si attende dal nostro consenso alla sua Parola e alla sua Volontà.

Vergine dell'Eccomi, che tu hai praticato con radicale fedeltà in tutta la tua esistenza grazie alla tua piena docilità allo Spirito, concedi anche a noi che esso diventi forma costante della nostra vita: Ecco la voce del Papa emerito Benedetto XVI (A Loreto il 1° settembre 2007) : «*Maria, Madre del sì, tu hai ascoltato Gesù e conosci il timbro della sua voce e il battito del suo cuore. Stella del mattino, parlaci di lui e raccontaci il tuo cammino per seguirlo nella via della fede. Maria, che a Nazareth hai abitato con Gesù, imprimi nella nostra vita i tuoi sentimenti, la tua docilità, il tuo silenzio che ascolta e fa fiorire la Parola in scelte di vera libertà. Maria, parlaci di Gesù, perché la freschezza della nostra fede brilli nei nostri occhi e scaldi il cuore di chi ci incontra, come tu hai fatto visitando Elisabetta*»

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Cosa ti colpisce maggiormente nella visita dell'angelo Gabriele a Maria?
- Gesù elogia sua madre quando dice: "Beato chi ascolta la Parola e la mette in pratica" (Lc 11,28). Come si rapporta Maria con la Parola di Dio durante la visita dell'Angelo?

7) Preghiera : Salmo 23
Ecco, viene il Signore, re della gloria.

*Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.*

*Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

Venerdì della Terza Settimana di Avvento (Anno C)

Lectio : Cantico dei Cantici 2, 8 - 14

Luca 1, 39 - 45

1) Preghiera

Ascolta, o Padre, le preghiere del tuo popolo in attesa del tuo Figlio che viene nell'umiltà della condizione umana: la nostra gioia si compie alla fine dei tempi quando egli verrà nella gloria.

2) Lettura : Cantico dei Cantici 2, 8 - 14

Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline.

L'amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto.

Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate.

Ora l'amato mio prende a dirmi: «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto!

Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo.

Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto!

O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole».

3) Riflessione ¹¹ su Cantico dei Cantici 2, 8 - 14

• **Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline.**

L'amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate. Ora l'amato mio prende a dirmi: «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! - Ct. 2,8-13 - Come vivere questa Parola?

Ci aiuta a preparare in cuore il Natale la Parola biblica del Cantico dei Cantici: un capolavoro che rientra anche nel genere letterario della poesia d'amore ma che ben a proposito fu inclusa nel testo sacro molti secoli prima di Cristo.

Si tratta infatti di **lasciarsi persuadere in cuore che proprio Dio è Colui che ama l'uomo nel modo più intenso possibile perché è - per definizione - l'Amore** (cfr 1Gv 4,16) E' chiaro: questa intensità trova la sua più espressiva immagine in quella dello "**Sposo**", **descritto qui nella sua venuta incontro alla sposa attraverso un cammino faticoso e accidentato**. E' però tale lo slancio tutto volto a destare nella sposa il desiderio dell'unione più profonda, che il testo è pervaso da un'atmosfera di gioia, a cui il contesto primaverile aggiunge un tono totalmente festivo.

Ecco il Natale : è Dio che continua a volerci "sposare" nella celebrazione di quel suo entrare nella storia non con tracotanza di mezzi prepotenti ma con un sollecito invito: "**Alzati, mia bella e vieni!**" C'è in ognuno una bellezza che è il nostro essere "**immagine e somiglianza di Dio**". E dunque, Signore, nonostante tutto c'è anche in me. Tu mi rendi "bella". Fammi venire a te nell'onda dei giorni.

Ecco la voce del discepolo evangelista S. Giovanni Apostolo : **L'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.**

• **Lo sposo paragona l'amata alla colomba selvatica che nidifica nelle fenditure delle rocce.**

Questo animale simbolico è particolarmente amato dal Cantico che l'aveva introdotto già in 1,15 per dipingere la dolce mitezza degli occhi della donna, che introdurrà ancora in 5,13 per gli occhi dell'uomo e, infine, in 6,9 per definire in modo conclusivo la perfezione dell'amata. Il simbolismo è

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – P. Lino Pedron

carico di varie sfumature, anche perché **la colomba** ha una sua presenza suggestiva all'interno della letteratura biblica. Essa sembra diventare quasi lo stemma d'Israele, come è attestato da Osea che raffigura lo stato del nord, cioè Samaria, come «*un'ingenua colomba, priva di intelligenza, ora chiama l'Egitto, ora invece l'Assiria*» (7,11). Lo stesso ritorno dall'esilio di Israele–Efraim è visto come un volo di colombe: «*Accorreranno... come colombe dall'Assiria*» (11,11).

C'è però un altro motivo che spiega **la scelta della colomba e che va al di là del simbolo per fermarsi più semplicemente sulla stessa realtà di questo volatile che già di sua natura evoca timidità, tenerezza, bellezza**. In questa specie di colombe, infatti, la fedeltà della coppia sembra essere un dato caratteristico a cui si accompagna una prodigalità di attenzioni e di dimostrazioni d'affetto. Nella Vita degli animali di Brehm si legge che la coppia del «*colombo torraio*» (*columba livia*), «*una volta costituita, rimane unita per tutta la vita: si vedono spesso i due prodigarsi reciprocamente le più svariate dimostrazioni d'affetto sia in terra sia in aria... A questo proposito ricordiamo la curiosa espressione della nostra lingua: «bacio colombino»*.

Il termine colomba si colora di dolcezza e vuole illustrare anzitutto la delicatezza dei sentimenti dei due innamorati che sanno trovare riferimenti, nomignoli, allusioni tenere che gli altri non riescono a cogliere e ad apprezzare.

Attingendo al mondo in cui vive, il cantore del Cantico ha tracciato un paragone commovente nella sua semplicità, tutto centrato su viso e voce, su luce e suono, su occhi e orecchi. La sposa è la colomba nascosta nel nido segreto e invalicabile; lo sposo chiede di svelargli il volto e di fargli udire la voce: questo è il suo unico desiderio.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 1, 39 - 45

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 1, 39 - 45

• **Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria.**

La Vergine Maria ha fretta. Deve raggiungere presto la casa di Zaccaria ed Elisabetta. Non può attendersi. Non può aspettare. Vi è in Lei una potente mozione dello Spirito Santo che quasi la fa camminare come su ali d'aquila. In ogni cosa, tranne che per l'annuncio, Ella è avvolta da un grandissimo mistero. **Lo Spirito Santo non parla al suo orecchio, bensì al suo cuore.** Lei non ha bisogno di Parole. È come se visse in una intima, profonda, intensa, fuori del comune, comunione con lo Spirito Santo.

Questa verità della Vergine Maria la ritroviamo anche alle nozze di Cana. In quell'occasione Lei si precipita in fretta dal Figlio suo e chiede di intervenire. Nello Spirito Santo chiede, nello Spirito Santo comprende la risposta del Figlio, nello Spirito Santo comanda ai servi di fare tutto ciò che Gesù avrebbe loro comandato.

Questo agire di Dio con la Vergine Maria ci rivela un'altissima verità. Quando il cuore è senza peccato, purissimo, santissimo, innocente, immacolato, ricolmo di Spirito Santo, Dio non deve parlare all'orecchio. È sufficiente che parli al cuore ed esso subito si mette in movimento, spinto da una forza soprannaturale, perché il volere del Signore venga subito attuato. L'obbedienza della Vergine Maria è senza alcuna parola. È solo per mozione del cuore. Noi sappiamo che mai mozione dello Spirito Santo fu da Lei disattesa, trascurata, eseguita con ritardo o lentezza. All'istante era mossa, all'istante vi era in Lei l'immediata e sollecita risposta.

Perché la Vergine Maria si deve recare in fretta nella casa di Zaccaria ed Elisabetta? Perché il Signore vuole compiere attraverso di Lei un'opera mai compiuta fino ad oggi. Da oggi, con la Vergine Maria, lo Spirito Santo viene effuso per mediazione umana. Maria è vera immagine della Chiesa. Anche la Chiesa domani, dopo la Pentecoste, dovrà effondere lo Spirito Santo dal

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

suo seno, per la salvezza dell'umanità. Anche la Chiesa, come Maria, dovrà essere piena di Spirito Santo, da Lui fecondata di grazia e di verità, di grande santità e di ogni giustizia.

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. **Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.** Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «*Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto*».

Se noi tutti, discepoli di Gesù, comprendessimo questo mistero, sapremmo che **non vi è salvezza senza effusione dello Spirito Santo.** Sapremmo anche che lo Spirito Santo non può essere effuso da noi, se noi non siamo pienamente colmati di Lui. Noi siamo come una brocca. Perché l'acqua fuoriesca dalla brocca, la si deve prima ricolmare per intero. Poi il sovrappiù viene fuori e inonda la terra. Così dicasi per il cristiano. Lui si deve inondare di Spirito Santo, ricolmare di Lui e una volta pieno, comincia ad effonderlo come Spirito di conversione, di ascolto, di pentimento, di ritorno al Signore.

L'altro che viene inabissato dallo Spirito Santo, non ha bisogno che noi gli spieghiamo il mistero che si compie in noi, nella Chiesa, è lo Spirito del Signore ad illuminarlo, aprendogli la mente e il cuore perché non solo comprenda, ma anche aderisca al mistero di Cristo. **In fondo Elisabetta rappresenta il mondo in questa scena e Maria il discepolo di Gesù.** Il discepolo entra nella casa del mondo, effonde il suo Spirito, questo effuso, rende colui che lo riceve intelligente e sapiente, conosce il mistero di Dio in un istante, anche se poi lo si dovrà formare in una conoscenza globale. A volte però noi non siamo la Vergine Maria, siamo totalmente privi dello Spirito Santo, e quanto facciamo non produce alcun frutto di salvezza.

• " ***In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.40Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. 45E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto***. - Lc.1, 39.42 - ***Come vivere questa Parola?***

Maria è descritta dall'Evangelista Luca come la vera Arca Santa. Nell'Esodo Mosè aveva costruito sotto il comando di Dio l'Arca dell'Alleanza (Es 25,10-21); nell'Arca erano conservate infatti le due tavole della legge di Mosè, le tavole dell'Alleanza. Essa era per Israele luogo della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Ma ormai il simbolo ha ceduto il posto alla realtà. Il tempo è compiuto! Dio non abita più un'arca, abita una persona, un cuore: Maria. ***Maria è l'arca dell'alleanza, perché ha accolto in sé Gesù; ha accolto in sé la Parola vivente, tutto il contenuto della volontà di Dio.*** La cugina, alla sua voce di saluto, esulta di gioia - "danza di gioia" - e con lei il bimbo che porta in grembo. ***Elisabetta piena di Spirito Santo la benedice,*** benedice il frutto delle sue viscere e le chiede con meraviglia: "A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?". Anche il re Davide nel trasferimento dell'Arca a Gerusalemme esclamò: "«*Come potrà venire da me l'arca del Signore?*» (2Sam 6,9). Notiamo però una differenza: "l'arca del Signore" di Davide diventa "Madre del mio Signore- Kyrios" in Elisabetta. Maria porta in sé il Salvatore! Non lasciamoci rubare lo stupore, la meraviglia di questa verità: Dio si è fatto carne nell'utero di una donna! Ha vissuto dentro di lei come in un tabernacolo!

Gesù al termine della sua vita - per amore -si è consegnato in un pezzo di pane per poter entrare nel cuore e nella vita di ciascuno di noi e abilitarci ad essere, pur nella povertà, "arca" della Sua Presenza, affinché tutti possiamo sperimentare la presenza di Dio

Lo Spirito che dà la Vita ci aiuti ad essere luoghi della presenza di Dio; ad essere - in questo Natale - la grotta dove Gesù nasce; ad essere Tabernacoli viventi!

Ecco la voce della liturgia (Antifona maggiore) : "O Astro che sorgi, splendore della luce eterna, sole di giustizia: vieni, illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte."

• **Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo.** - Lc1, 41-42 - **Come vivere questa parola?**

Il brano del Cantico dei Cantici esprime qualcosa della gioia che abita in Maria dopo l'annuncio dell'Angelo e la prontezza a mettersi in cammino per visitare Elisabetta.

Maria è innamorata di Dio e ormai tiene dentro di sé il suo segreto. Sente il desiderio di condividere tanta gioia e il Signore con delicatezza le dà l'occasione: "*Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile; nulla è impossibile a Dio*" (v36) **L'incontro di queste due donne è commovente:** tutte due beneficate dal Signore, l'una porta nel grembo il precursore e l'altra il Salvatore! La loro gioia è contagiosa! Elisabetta, ispirata dallo Spirito, è consapevole della grandezza che ha preso dimora nella sua giovane cugina e la chiama 'benedetta fra le donne' perché è la prescelta da Dio: "*a che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?*". Quante cose avranno condiviso e forse compreso meglio durante i tre mesi passati insieme!

Nella nostra pausa contemplativa anche noi ci lasciamo condurre nella gioia della condivisione fra le due cugine. È un dono dare e ricevere confidenze, essere accolti e compresi da un'altra persona, essere confermati nelle esperienze di Dio!

Signore Gesù, desideriamo tanto essere più consapevoli della tua presenza in noi, gustare la gioia di stare con te! Signore dacci sempre qualcuno con cui possiamo comunicare le cose che contano, con piena fiducia.

Ecco la voce di una guida spirituale contemporaneo Anselm Grùn : *In ogni incontro si tratta di scoprire nell'altro il mistero di Cristo: ognuno porta Cristo in sé... Affinché un tale incontro sia possibile, dobbiamo - come Maria - alzarci e metterci in marcia..*

6) Per un confronto personale

- Mettendomi al posto di Maria e di Elisabetta: sono capace di percepire e sperimentare la presenza di Dio nelle cose semplici e comuni della vita di ogni giorno?
- L'elogio di Elisabetta verso Maria: "Hai creduto!" Suo marito ebbe problemi nel credere ciò che l'angelo diceva. Ed io?

7) Preghiera finale : Salmo 32

Esultate, o giusti, nel Signore; cantate a lui un canto nuovo.

*Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate.*

*Il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.*

*L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.*

Sabato della Terza Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : 1 Libro di Samuele 1, 24 - 28****Luca 1, 46 - 55****1) Preghiera**

O Dio, che nella venuta del tuo Figlio hai risollevato l'uomo dal dominio del peccato e della morte, concedi a noi, che professiamo la fede nella sua incarnazione, di partecipare alla sua vita immortale.

2) Lettura : 1 Libro di Samuele 1, 24 - 28

In quei giorni, Anna portò con sé Samuele, con un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo.

Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore».

E si prostrarono là davanti al Signore.

3) Riflessione ¹³ su 1 Libro di Samuele 1, 24 - 28

● **Nella prima lettura, tratta dal primo libro di Samuele, si racconta di Anna che presenta al tempio di Silo il figlio avuto per grazia del Dio a cui lo aveva chiesto e aveva pregato per questo.**

Ha atteso che il bambino fosse svezzato per presentarlo al tempio e donarlo al Signore affinché potesse conoscerlo e amarlo nella sua vita.

Ogni genitore dovrebbe tener presente il comportamento di Anna e attuarlo nell'educazione dei propri figli. In modo particolare oggi, nel caos delle nostre giornate, ci si affanna per moltissime cose, si cerca di dare ai figli il meglio di tutto, amore, tenerezza, giuochi, e quando sono poi più grandi, cultura, vestiti, libri, computer, sussidi informatici, telefonini di ultima generazione, ma spesso il compito educativo si ferma a tutte queste cose utili ma non essenziali: i figli sono un dono di Dio che attraverso l'amore ci vengono affidati per seguirli e renderli capaci di diventare persone adulte. Potremmo dire con il poeta che non ci appartengono, sono dati a noi perché siano inseriti nella vita.

Dalla famiglia devono imparare ad amare Dio, a pregarlo perché li illumini nelle loro scelte, a conoscere il vero amore umano che è donazione all'altro, a condividere la comunità nelle parrocchie, con gli amici, con i fratelli in modo che l'egoismo di cui tutti siamo impastati non possa avere la meglio e ci impedisca di vedere la via della vita vera.

● **Anna è donna affranta. Va dal Signore e chiede la grazia di un figlio. il Signore le concede la grazia richiesta.** Ella intona un cantico di lode e di benedizione per il suo Dio, che è l'Onnipotente Signore, il Creatore perenne di ogni vita.

Vi è una differenza abissale tra la Vergine Maria e Anna. Maria non chiede un figlio né altre cose. A Maria il Signore chiede il dono di se stessa, per sempre, in modo verginale nel cuore, nell'anima, nello spirito, nel corpo, nella volontà, nei desideri. Il Dio Onnipotente, il Signore creatore del cielo e della terra, ha bisogno Lui di dare il Figlio suo Unigenito all'uomo e per questo chiede alla creatura di darle il proprio corpo e la propria vita. L'Altissimo Dio chiede aiuto all'umilissima creatura.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 1, 46 - 55

In quel tempo, Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 1, 46 - 55

● **Allora Maria disse: L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore.** - Lc 1, 46 - **Come vivere questa parola?**

Man mano che ci avviciniamo a Natale la liturgia ci fa entrare nella gioia crescente di Maria: la Gioia che è Dio-Amore che abita in lei. Oggi, questa gioia esplode nel canto del Magnificat! Maria ha davvero motivo di rallegrarsi perché il Dio, Creatore di tutto, ha guardato l'umile sua serva e lo sguardo di Dio è attivo, produce sempre qualcosa di nuovo nella persona così beneficata.

Lei ringrazia il Dio dei padri per le grandi cose che ha fatto in lei, grandezza che viene poi riversata su tutta l'umanità come misericordia. **Maria è pienamente consapevole che tutto è l'opera della potenza di Dio, che è al di sopra di ogni potenza umana:** infatti rovescia la logica umana, innalzando l'umile e il povero. **Maria riconosce la fedeltà di Dio che mantiene e compie in lei le promesse fatte ad Abramo e alla sua discendenza.**

Nella nostra pausa contemplativa rifletteremo sulle implicazioni di questo 'traboccare di gioia' per noi: anche noi, per il 'Sì' di Maria e la presenza di Gesù, Figlio di Dio nella storia umana, abbiamo motivo di gioia: il Signore Dio è in noi! Egli, con il nostro libero consenso, fa nascere cose nuove e grandi anche in noi. E quante volte ha rivolto il suo sguardo misericordioso su di noi nella nostra debolezza? Egli è l'Onniamante che compie il suo disegno di amore attraverso tutta la nostra esistenza, come per Maria: cerca in noi umiltà, povertà di cuore e solidarietà con tutti coloro che soffrono.

Signore Gesù, Ti ringraziamo per il tuo amore compassionevole riversato su di noi e su tutta l'umanità. Ti ringraziamo per la tua continua presenza in noi. Ti amiamo, ti adoriamo: vorremmo collaborare con te per la salvezza del nostro mondo.

Ecco la voce di un grande guida spirituale Anselm Grun : *In questo inno diviene manifestato che Dio manda all'aria tutti i nostri criteri di giudizio, innalza in noi proprio ciò che è di scarsa valore e sazia in noi ciò che ha fame.*

● **Per operare la salvezza è il Signore che chiede, vuole, domanda, ha bisogno ancora oggi del corpo dell'uomo.** Ha bisogno di un corpo santo, vergine, libero, puro, povero in spirito, che sia tutto di Dio e non più di colui che glielo ha donato. **Maria ha donato se stessa a Dio e Dio ne ha fatto la creatura più alta dell'universo.** Questa altezza quasi divina Maria vede e per questa altezza rende grande il Signore. Il grande Dio ha fatto grande Lei. Il Dio Altissimo ha reso altissima lei, la donna umile e piccola.

È questa visione di fede che oggi talvolta manca al cristiano. Questi vuole fare qualcosa per il suo Dio e Signore, non vuole però donare se stesso in modo verginale, globale, totale. Vuole dare a Dio qualcosa di sé, ma sempre avendo il governo pieno della sua volontà e del suo dono. Siamo assai lontano dall'imitazione della Vergine Madre. Siamo distanti dal seguire il suo esempio. La nostra vita è saldamente incatenata nella nostra volontà e nessuno, neanche il Signore, può liberarci di queste catene di inferno.

● **L'anima mia magnifica il Signore.**

La Vergine Maria è colma di Spirito Santo, che è lo Spirito della verità purissima di Dio, dell'uomo, dell'intera creazione. Con Lui nel cuore vediamo la verità di Dio e in essa la nostra

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

verità e dell'intera storia. Con Lui noi conosciamo Dio e ci conosciamo, vediamo Dio e ci vediamo, contempliamo il mistero e in esso ci contempliamo.

La vergine Maria magnifica il Signore, lo proclama grande, grandissimo, immenso. Dio è tanto grande da superare ogni intelligenza creata, anche quella angelica. Lui è il mistero dei misteri, la sapienza di ogni sapienza, la luce di ogni luce, la verità di ogni verità, la santità di ogni santità, la giustizia di ogni giustizia, il principio di ogni principio esistente nel Cielo e sulla terra.

Il Dio grande, onnipotente, che è la sapienza, la saggezza, la grazia, la santità, la verità, la giustizia, la bontà, la carità, la misericordia, la pietà, la compassione, ogni altra virtù e ogni altro bene, tutto il bene, ha visto questa umilissima vergine che abitava in una regione sperduta di questo mondo, e l'ha innalzata ad una dignità cui nessuno mai è stato innalzato prima e mai lo potrà essere dopo: l'ha scelta come Madre del suo Figlio Unigenito. Nel suo grembo il Verbo della vita si è già fatto carne. Ora attende solo di nascere, venire al mondo per la sua salvezza e redenzione.

Quanto è avvenuto non è per suo merito, per sue particolari virtù. **Maria si vede interamente fatta da Dio fin dal primo istante del suo concepimento. È l'Onnipotente, è il Santo di Israele che ha fatto grandi cose in Lei.** Lei è stata, è e sarà sempre creta nelle mani del vasaio divino, perché sia Lui a modellarla e a darle la forma che vuole, secondo il suo beneplacito eterno. Dio però l'ha fatta tanto grande da piegare tutte le generazioni a proclamarla beata, gridando per lo stupore e perdendosi nella mente solo al contemplare questo sublime prodigio di Dio che supera immensamente ogni altro e tutti insieme i prodigi che Dio ha messo nella sua creazione visibile ed invisibile.

Allora Maria disse: «*L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre*».

Chi può accedere a tanta grandezza di misericordia e di carità divina? Coloro che temono il Signore, cioè che lo ascoltano e sono disposti a fare la sua volontà. Coloro che lo amano e desiderano seguire i suoi precetti. Coloro che sono pronti ad ogni obbedienza. Chi si consegna al Signore, da Lui è ricolmato della sua misericordia. Invece il superbo, il sazio, il prepotente, l'arrogante spirituale, colui che si proclama senza Dio, costui mai potrà sperimentare la dolcezza della misericordia del Signore.

In fondo Maria, in questo cantico di lode, propone se stessa come modello per ogni altra persona. Perché il Signore ha fatto in Lei grandi cose? Perché l'ha esaltata in un modo così grande? Perché l'ha ricolmata di grazia e di misericordia? Il Signore ha fatto tutto questo per la sua umiltà. Maria mai si è inorgogliata, mai ha pensato di ascrivere un qualche merito, mai si è attribuita una sola virtù. Tutto in Lei è stato e sarà sempre opera dell'Onnipotente Signore e Dio. Maria si è fatta umilissima e Dio l'ha resa altissima, sopra ogni altra creatura. **Ogni persona che si abbassa dinanzi a Dio e lo riconosce la fonte, il principio, la sorgente di ogni bene e si dispone ad ascoltare la sua voce, dal Signore sarà sempre innalzata e sempre glorificata. Questa è l'umiltà.**

6) Per un confronto personale

- I cantici sono il termometro della vita delle comunità. Rivelano il grado di coscienza e di impegno. Esamina i cantici della tua comunità.
- Analizza la coscienza sociale che emerge dal cantico di Maria. Nel 20° secolo dopo Cristo, questo canto è stato censurato dai militari di un paese dell'America Latina poiché considerato sovversivo.

7) Preghiera finale : 1 Libro di Samuele 2
Il mio cuore esulta nel Signore, mio Salvatore.

*Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io gioisco per la tua salvezza.*

*L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.
I sazi si sono venduti per un pane,
hanno smesso di farlo gli affamati.
La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita.*

*Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.
Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta.*

*Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farli sedere con i nobili
e assegnare loro un trono di gloria.*

Indice

Lectio della domenica 16 dicembre 2018.....	2
Lectio del lunedì 17 dicembre 2018.....	6
Lectio del martedì 18 dicembre 2018	10
Lectio del mercoledì 19 dicembre 2018.....	14
Lectio del giovedì 20 dicembre 2018.....	19
Lectio del venerdì 21 dicembre 2018	23
Lectio del sabato 22 dicembre 2018.....	27
Indice	31

www.edisi.eu